

**Bakhtiar**  
**Le Figaro**  
**«Indagini**  
**sabotate»**

PARIGI. Con accuse sempre più esplicite al ministro dell'Interno Philippe Marchand si sono ulteriormente acuite oggi in Francia le polemiche sulle ricerche dei tre principali sospettati per l'assassinio dell'ex primo ministro iraniano Chapour Bakhtiar, commesso a Parigi il 6 agosto scorso.

Secondo il quotidiano *Le Figaro*, vicino all'opposizione di centrodestra, in alcuni ambienti della polizia interessati alle indagini si è giunti a parlare di «interventi occulti» per «silurare» le ricerche dei tre iraniani.

Tra i poliziotti, afferma il giornale, va diffondendosi una crescente «irritazione» per gli insuccessi loro attribuiti: per ultima la rivelazione che l'unico dei tre rimasto in Francia, Farkhad Boyerhahmadi, continuava a occupare giovedì scorso un appartamento parigino preso in affitto all'inizio del mese da Ali Rad Vakili e Mohammad Azadi.

Nel contempo tutta la stampa riporta oggi con rilievo notizie dalla Svizzera secondo cui le indagini sulla presenza a Ginevra di Vakili e Azadi sarebbero state «sabotate» da fughe di informazioni dai ranghi degli inquirenti francesi.

Gran parte dei giornali auspica pertanto che sia ora lo stesso Marchand a «rompere il silenzio ufficiale» sulla vicenda, dopo un incontro che dovrebbe avere oggi col primo ministro Edith Cresson.

Intanto è certo che due dei tre uomini ricercati per l'assassinio di Bakhtiar hanno soggiornato a Ginevra. Ieri lo ha confermato la polizia elvetica ammettendo che nell'albergo Rousseau ha preso alloggio un uomo i cui dati corrispondono a quelli segnalati e trasmessi dalla polizia francese. Un altro aveva dormito all'hotel Windsor.

Ieri due attentati dinamitardi hanno colpito la comunità ebraica, il palazzo che la ospita e il cimitero. Nessuna vittima, né rivendicazione

**La guerra minaccia Zagabria**

Nella capitale pronti rifugi antiaerei e razionamenti



Un volontario serbo a Borovo Selo, paese della Croazia a maggioranza serba

Attentati dinamitardi l'altra notte a Zagabria contro la comunità ebraica. Ancora nessuna rivendicazione. Il vice ministro degli interni, Milan Brezak accusa i «cetnici» di Vojislav Seselj. Si vuole incrinare l'immagine della repubblica all'estero per resuscitare lo spettro degli «ustascia». La tregua continua a non reggere nonostante l'ennesimo cessate il fuoco. Lanci di granate nella Slavonia.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIUSEPPE MUSLIN**

ZAGABRIA. A pochi minuti l'uno dall'altro ieri mattina, prima delle 5, due attentati hanno colpito la comunità ebraica. Il primo, a pochi passi da piazza Josip Jelacic, ha provocato ingenti danni all'edificio che ospita la comunità ebraica. Nell'esplosione sono stati rotti tutti i vetri delle finestre, anche quelle di una casa vicina, e sono state danneggiate due automobili parcheggiate in strada. Per fortuna, salvo i danni materiali, non c'è stata alcuna vittima. Il secondo ha devastato due tombe del cimitero ebraico del cimitero di Mirogoj sulla Mose Pijade, nella parte alta della città.

Fino a tardi non ci sono state rivendicazioni anche se il vice ministro dell'interno Milan Brezak si è detto convinto che gli attentati portino la firma dei «cetnici». «È una vera e propria provocazione», ha affermato Brezak - che mira in primo luogo a incrinare la reputazio-

ne della Croazia all'estero cercando di far resuscitare lo spettro degli ustascia. Brezak, inoltre, ha ricordato come minacce di attentati in questo senso siano state espresse, a suo tempo, da Vojislav Seselj, il leader dei cetnici. Va anche detto che all'estero si sarebbe costituita un'organizzazione di estrema destra serba, la «Mano nera» che qualche giorno fa ha rivolto dure minacce all'ambasciata austriaca ad Ottawa per proteggerla contro l'eventuale accanimento della Croazia da parte del governo di Vienna. Nel pomeriggio il primo ministro croato, Franjo Greguric si è recato dalle autorità ebraiche per esprimere la solidarietà del governo e la condanna per questo tentativo di minare i rapporti tra le autorità della repubblica e la comunità ebraica, mentre ieri sera ha pronunciato, con lo stesso tono, un discorso dalla televisione di Zagabria.

Se la guerra adesso sta entrando nel cuore stesso della capitale c'è da registrare una dichiarazione del vice sindaco della città, Mladen Vedris. Zagabria, ha detto, è pronta ad ospitare altri profughi dalle zone coinvolte dalla guerra e allo stesso tempo si prepara a difendersi. «Stiamo approntando», ha affermato Vedris - tutta una serie di rifugi antiaerei e prevediamo, anche se non nell'immediato, la possibilità di razionare i generi di prima necessità nel caso di un blocco dei rifornimenti. «Stamo anche - ha aggiunto - avviando un piano per la difesa degli acquedotti e della rete energetica». Contemporaneamente sono stati presidiati i monumenti croati e rafforzati i posti di blocco sulle principali arterie. «Dobbiamo», ha concluso - proteggere Zagabria, perché se questa dovesse cadere, significherebbe la fine della Croazia. Nuovi attacchi con lanci di mortai sono stati segnalati ieri a Pakrac, dove è stato preso in ostaggio il locale capo del partito di Franjo Tudjman, e Daruvar, nella Slavonia proprio dopo l'ennesimo cessate il fuoco proclamato dalla presidenza federale all'indomani degli scontri di Okucani che continua ad essere assediata dalle milizie serbe. A Kutina e Bielovar altri attacchi dei serbi a stazioni di polizia croate.



**Impazza in Cina**  
**Fred**  
**il tifone killer**

Da venerdì senza tregua, con violente turbolenze, Fred il tifone che imperversa nel sud della Cina, batte le coste, uccide e distrugge. Solo ieri ha fatto sette vittime, ha ferito decine di persone, è causato danni per

650 milioni di yuan, 120 milioni di dollari. Nella provincia di Hainan dove è abbattuto, ha messo fuori gioco seimila case e ne ha danneggiate 60.000. Prima era passato nella vicina Canton facendo 4.300 sinistrati. Invece l'uragano Bob, che sta spazzando la costa atlantica degli Usa, non s'è ancora rovesciato sulla terra. Viaggia a 185 chilometri orari, gli stati sono in allerta, centinaia di persone sono state evacuate, ma l'occhio di Bob è ancora a largo di Long Island, a 150 chilometri da New York.

**Madagascar**  
**L'opposizione**  
**«destituisce»**  
**il presidente**

ANTANANARIVO. Il presidente Didier Ratsiraka è stato destituito, il suo governo non esiste più, è in atto la sospensione di tutte le istituzioni della repubblica, è quanto ha annunciato, ieri, davanti a migliaia di malgasci esultanti il portavoce delle «Forze vive del Madagascar», un cartello di forze dell'opposizione. L'annuncio, fatto anche giorni addietro, ha scatenato «profonda inquietudine» dice un comunicato del comitato militare per lo sviluppo, pubblicato ieri. «L'insieme delle forze armate popolari e la gendarmeria ritengono che la situazione attuale costituisce una minaccia per l'integrità, l'indipendenza e la sovranità della nazione. Può portare caos e guerra civile». La firma di un generale di brigata fa temere che sia un ultimatum alle forze dell'opposizione che proprio il 10 giugno avevano chiesto le dimissioni di questo organismo.

Ieri il portavoce di «Forze vive», il pastore Richard Andriananjato, ha voluto dare i dettagli del «rovesciamento» del presidente Ratsiraka. «Le forze vive hanno sospeso anche il consiglio supremo della rivoluzione e l'alta corte costituzionale. Il controllo degli affari nazionali è stato assunto dai generali di transizione».

Dai primi dati il partito di governo ottiene il 44,6%, cioè la maggioranza assoluta dei seggi. Ma l'opposizione accusa il presidente di brogli, e denuncia la cacciata di osservatori

**Messico, il Pri di Salinas vince le elezioni**

I risultati ufficiali saranno resi noti solo domani, ma i primi dati sulle elezioni parlamentari di domenica scorsa in Messico, sia pure molto discordanti tra loro, confermano la scontata vittoria del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri), al potere dal 1929. E come sempre in questi sessant'anni, le elezioni si sono svolte all'insegna dei brogli elettorali e della bassa affluenza alle urne.

GIANCARLO SUMMA

SAN PAOLO. Il Pri ha vinto ancora una volta le elezioni messicane, ma il presidente Carlos Salinas non ha grandi ragioni per festeggiare. Più che il rinnovo della Camera dei deputati, di metà del Senato e dei governatori di sei stati della federazione, infatti, la vera posta in gioco nelle elezioni di domenica scorsa era soprattutto la legittimazione «democratica» del presidente messicano, la cui elezione, nel 1988, era stata quasi unanimemente considerata il frutto di brogli più che di un autentico trionfo nelle urne. Ma i brogli sembrano essersi ripetuti massicciamente anche questa volta, confermandosi ingrediente indispensabile dei successi elettorali del Pri, insieme alla bassa partecipazione al voto, scorsa domenica ad uno dei suoi minimi storici (41%). Anche la

conclamata efficienza del nuovo iter elettorale, introdotto pochi mesi fa, è rimasta solo tra le buone intenzioni. Nove ore dopo la chiusura dei seggi, alle tre di ieri mattina il Consiglio elettorale federale ha emesso un unico comunicato, per annunciare di passaggio in ritardo fino a mercoledì, quando saranno resi noti i risultati provvisori. I rappresentanti nel Consiglio dei due principali partiti di opposizione si sono ritirati dalla sede dell'organismo, denunciando il ritardo ingiustificato nella consegna dei risultati che starebbe coprendo «irregolarità e manovre fraudolente». Per ora gli unici dati disponibili sul voto rimangono quelli ricavati da interviste all'uscita dei seggi. Le cifre sono molto discordanti. Mentre ad esempio la Gallup dà il 62% al Pri, contro il



Il presidente messicano Carlos Salinas de Gortari mentre vota

**Il rogo della Happyland**  
**Il piromane del Bronx**  
**riconosciuto colpevole**  
**Uccise 87 persone in un club**

NEW YORK. Colpevole, senza ombra di dubbio, senza alcuna attenuante, di aver ucciso fortitariamente ucciso 87 persone, è il verdetto su Julio Gonzalez, l'emigrato cubano di 37 anni, che ha appiccato il fuoco ad una discoteca del Bronx, nel marzo 1990. La Corte suprema del Bronx non ha voluto riconoscere in lui l'individuo irrisponabile cui si appiagliava la difesa. L'autore del più importante crimine di massa degli Stati Uniti dovrà aspettare il 19 settembre per essere sentenziato. Ma rischia dai 25 anni di prigione all'ergastolo, la pena di morte non gli tocca perché è stato cancellato dallo stato di New York. La Corte ha impiegato tre giorni per emettere il verdetto, e rispondere «colpevole» per tutti i 175 capi d'accusa che pendevano sulla testa di Julio Gonzalez, uccide omicidio e di tentativo di uccidere per ciascuna delle vittime e degli scampati.

Il fuoco fu appiccato per questioni sentimentali. Quella sera di marzo la sua piccola e vecchia amica Lidia lo aveva fatto cacciare dall'Happyland, dove Julio era andato a ripartirla mentre lavorava Julio Gonzalez s'era allontanato andando a comprare della benzina, e aveva rovesciato il liquido alle porte del club. L'Happyland era una discoteca clandestina, non aveva uscite di sicu-

rezza, né dispositivi di salvataggio. Era «straccolma» di immigrati latino-americani. In pochi minuti quasi tutti morirono asfissati o carbonizzati, solo sei persone si salvarono tra questi Lidia.

La difesa aveva giocato la carta dell'irresponsabilità, affermando con testimonianze di esperti, che aveva agito in stato «psicotico». Julio Gonzalez, aveva sottolineato la difesa, è come un bambino, viene da una famiglia dove si contano tanti casi di ritardo mentale, e soffre di attacchi epilettici per i molti colpi ricevuti alla testa. E Julio aveva insistito «ho obbedito a una voce che mi diceva vai, e a una forza interiore».

Hanno retto poco. L'accusa ha ribattuto che era lucido, è andato dal benzinaio di proposito, ha inventato anche una plausibile scusa per farsi dare la benzina «sono in panne con l'auto». E poi una frase da lui pronunciata lo ha riechiodato: «Sapevo cosa andavo a commettere ma non sapevo che il disastro sarebbe stato così grande», disse alla polizia appena preso.

Un danno rivisto ieri negli occhi dei parenti delle vittime New York da quell'incendio ottenne un solo risultato positivo: vennero chiusi 400 club illegali.

**CHE TEMPO FA**

Il tempo in Italia: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre controllata da un'area di alta pressione atmosferica che non è altro che una propagazione dell'anticiclone atlantico che si estende verso l'area mediterranea. Tuttavia, una perturbazione temporalesca alimentata da correnti fresche ed instabili di provenienza nord-occidentale sta attraversando la nostra penisola interessando in particolare la fascia orientale.

**TEMPO PREVISTO:** sulle Tre Venezie, sulla fascia adriatica e ionica, sulle Alpi orientali e il versante adriatico e ionico della catena appenninica la giornata odierna sarà caratterizzata da manifestazioni nuvolose irregolarmente distribuite a tratti accentuate, a tratti alternate a schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili fenomeni temporaleschi specie in prossimità dei rilievi. Sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

**MAR:** deboli di direzione variabile venti: basso Adriatico e Ionio mossi, quasi calmi gli altri mari.

**DOMANI:** tendenza a miglioramento lungo la fascia orientale della penisola dove si avranno scarsi fenomeni di variabilità con alternanza di ampie schiarite. Sulle altre regioni italiane permarranno condizioni di tempo prevalentemente buono caratterizzate da cielo sereno o scarsamente nuvoloso. La temperatura si manterrà più o meno a linea con i valori stagionali salvo temporanee riduzioni.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	16 29	L'Aquila	13 27
Verona	20 27	Roma Urbe	19 32
Trieste	18 25	Roma Fiumic	21 29
Venezia	18 26	Campobasso	20 28
Milano	19 27	Bari	19 32
Torino	19 25	Napoli	20 29
Cuneo	19 26	Potenza	18 27
Genova	24 29	S.M. Louca	22 27
Bologna	19 27	Reggio C.	24 33
Firenze	22 34	Messina	25 32
Pisa	20 31	Palermo	23 29
Ancona	22 30	Catania	19 33
Perugia	19 29	Alghero	16 30
Pescara	19 30	Castellana	18 35

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	17 19	Londra	14 21
Atene	22 32	Madrid	24 38
Berlino	14 23	Mosca	14 27
Bruxelles	8 23	New York	23 32
Copenaghen	14 21	Pari	8 24
Cinevra	14 28	Stoccolma	14 20
Heisinki	13 19	Varsavia	13 21
Lisbona	22 28	Vienna	18 25

**ItaliaRadio**

**Programmi SPECIALE URSS**

Servizi, collegamenti e commenti dopo il colpo di Stato in Unione Sovietica

Per intervenire ai fili diretti prenotatevi ai numeri 6791412/6796539 prefisso 06 per chi chiama da fuori Roma. Per lasciare la vostra opinione alla segreteria telefonica chiamate il 6781323.

**L'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

**Italia:** Annuale 3.354.000, Semestrale 1.650.000, 7 numeri 325.000, 6 numeri 250.000.

**Estero:** Annuale 3.998.000, Semestrale 1.998.000, 7 numeri 592.000, 6 numeri 458.000.

**Tariffe pubblicitarie:** A mod. (mm 38x40) Commerciale lunedì 3.554.000, Commerciale sabato 4.110.000, Commerciale festivo 5.150.000.

F. 1° striscia 1° pagina mensile 3.000.000, F. 2° striscia 1° pagina sabato 3.500.000, F. 3° striscia 1° pagina festivo 4.100.000, Manchette di testata 1.600.000, Redazionali 630.000.

Finanz. - Legali - Consul. - Ass. - Appalti - F. 1° striscia 1° pagina mensile 3.500.000, F. 2° striscia 1° pagina festivo 4.100.000, F. 3° striscia 1° pagina festivo 4.100.000.

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SIPA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/53131.

Stampa in fac-simile: Telesampa Roma, Roma - 14 della Magliana 285, Nip, Milano - via Cino di Pistola, 10, Sps spa, Messina - via Taormina, 15 e Unione Sarda spa - Cagliari Elmas.